

Molto Rdo in xto P.<sup>re</sup>

P.C.

37

Hò ricevuto questa sera la gratia di V.R. per la quale m'ha fatto sapere, che già fu ricevuto il danaro dal Sigr. Receivore. Io ringrazio infinitamente di tanta Carità, che giornalmente facimeco, prego il Sigr. che lo imunerì con celesti doni secondo il suo desiderio. Circa poi la cosa di quel schiavo di Genova fin hora non ho fatto ancora nulla parte per la gran occupatione che ho per le mani in servizio e profitto di questi schiavi presenti e parte standomi considerando qualche via sicura, la quale non trouo altra migliore di quella di madama di Parma, tutta via non sono risoluto ancora di farla; però so molto bene, che il Sigr. m'illuminerà bene circa quello, che si deve fare quanto prima. Rendo infinite grazie al P. Sesti, che per sua Carità andava cercando la liberatione di questo povero huomo, e non lasciava di raccomandare spesso volte quell'anima nuovamente passata all'altra vita, della quale V.R. m'ha scritto. Il caso dell'altro che si ha da battere sotto conditione, non ancora ho potuto parlar con il P. Inquisitor, perché sono andato da lui una volta, ma non lo trouai, però in quest'altra settimana robbarò un poco di tempo per ritornar da lui. Non sa se un tempo fu scritto a V.R. o al P. Domenico ovalini in una lettera di un certo schiavo che faceva alcune coseaboliche procurando di farsi diuentar muto alla presenza di tanti altri schiavi, che uennero con esso lui a ueder tal marauigliosa, ma il povero huomo restò suergognato, mentre ho parlato, e predicato la fede di Dio all'hora più che mai, e lui non potè proferir una sola parola; finalmente il caso di tal huomo è questo, che stava fra questi Turchi come un oracolo per esser molto intendente della setta mahomettana, nella quale era sacerdote e per la sua gran superbia diede ordine a tutti li schiavi di Genova, che nessuno mai quando incontrasse con lui nella strada potesse passar dalla parte destra perdoue lui caminava, perché dicendo tutti sono indegni di passar dalla parte destra di uno, che tiene à mente l'Alcorano, e le dottrine di mahometto; ma che? Dio castigò la sua superbia con



farò andar anche lui in Galera; In questa settimana poi mi mandarono i Signi del magistrato delle Galere un biglietto per andar alla darsena, dove sono molti schiavi ammalati, e frà essi ho trovato questo sacerdote, del quale ho parlato, ma condescendente, e subito mi saltò in capo quel zelo dell'honor di Dio, incominciando mostrargli quanto fosse ingannato nella setta mahomettana, e come è vera la nostra Sta. Fede Christiana; All'hora Dio per sua pietà illuminò la sua gran cecità, mentre alla presenza di tanti suoi discepoli confessò che la vera fede, è quella di Christo Crocifisso, al quale per l'annunzio vuole servirsi. Credo, che levarò questo tale dalla galera, mentre però che farà gran profitto nella salute di molti tanto con l'esempio come per il suo sapere. Succedero molti altri casi in questi giorni passati delli quali non posso dar notizia per la gran scartella di tempo; domenica passata si battezzarono 4. e ho preparando per il battesimo di molti altri; Il numero di tutti credo che habbiamo passato ducento e cinquanta; Sia il tutto per honor, e gloria di Dio. Ho havuto una lettera dal P. Assistente di Portogallo per la quale mi ha fatto sapere, che sicuramente andaro da Portogallo verso Goa non in questo marzo, ma nell'altro del 1667. Dominus regit me, et nihil mihi deerit.

Mando a V. R. la rinchiusa lettera della Signora Margarita Ricci, la quale mi scrive, che per sua devotione ha voluto far, e lavorar con le sue mani una pianeta per me, e già finita vorrebbe come mi la faccia capitar sicuramente; alla quale risposi, che la mandi a vostra R. A. accioche con la prima occasione di navicelle per Genova mi la mandava. Io molti mesi sono ho havuto una licenza

Generale dal nostro Padre di poter ricevere le cose che mi sono donate, e mettermi nelle cose necessitate intorno il mio viaggio del maggior, dove spero di manifestar il Sino nome di Gesù Christo certificandolo con il mio proprio sangue e per tanto supplico V. R. d'aiutarmi con le sue tante preghiere, particolarmente nel più ottimo governo per me dello stesso del S. Padre, nel quale ricevo la grazia di Dio. Concede la riverito di Cuba condanne faccio udito tutti costei P. P. e fratelli, raccomandandomi alle loro orationi. Genova 25. di luglio 1665. Di N. R.

Humiliissimo, et in Christo fidei  
Benedictus Corotus monachus